

R. T. Kendall



L'UNZIONE

Ieri, oggi, domani

VERSO LA META
editrice A

Titolo originale: The Anointing - Yesterday, Today, Tomorrow
© Copyright 2011
VERSO LA META EDITRICE
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Traduzione: a cura dell'Editore
Revisione: a cura dell'Editore
Copertina: Manuela Laudani

Stampa: Litografia Antonio Trischitta - Messina
1^a edizione italiana

Senza l'autorizzazione scritta dell'Editore è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume, l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi mezzo elettronico e meccanico, la fotocopiatura, la registrazione e la duplicazione con qualsiasi mezzo. Secondo le "Leggi sulla Stampa" l'eventuale citazione deve fare esplicito riferimento all'autore, al titolo e all'editore.

Dove non c'è esplicito riferimento, le citazioni bibliche sono tratte dalla Nuova Riveduta
Alcuni riferimenti sono tratti dalla Amplified Version (AV)
Per eventuali richieste rivolgersi a:

VERSO LA META
editrice

Via Noce, 9

95037 - S. Giovanni La Punta – (CT)

Tel/ Fax 095 570359

Cell. 373-7547226

Grazie per aver scelto un libro Verso la Meta,
vi invitiamo a visitare il nostro sito internet:

www.versolameta.it

e-mail: versolameta@versolameta.it

QUESTO LIBRO È IN VENDITA PRESSO TUTTE LE LIBRERIE EVANGELICHE

Prefazione

A volte, mentre me ne sto seduto nella mia casa in una mattinata piovosa di sabato, la mia mente torna indietro nel cuore di Londra. L'immagine è molto chiara. Riesco a vedere una strada, normalmente molto trafficata, assai più tranquilla in questo giorno di fine settimana. C'è un hotel proprio lungo la strada e se svoltassi l'angolo mi ritroverei a Scotland Yard. Ci sono poche persone, ma ecco improvvisamente lo vedo. Indossa un soprabito nero ed un cappello. Appena le persone gli si accostano, questi comincia a parlare e posso vederlo mentre distribuisce loro della letteratura cristiana. A volte sorrido nel pensare a questo eminente teologo e studioso della Bibbia che ogni sabato mattina è sulla strada a proclamare il messaggio del Cristo risorto a chiunque si degni di ascoltarlo. E sorrido perché lo ammiro. Ci sono molti predicatori, incluso me, che parlano dell'evangelizzazione, ma lui ha una passione non solo per ciò che la Bibbia dice sull'evangelizzazione, ma per ciò che Dio può fare attraverso di essa.

Questo è il segreto di quel uomo. RT Kendall si è dedicato alla ricerca del Dio della Bibbia che agisce oggi. Una tale ricerca è, per la sua stessa natura, pericolosa. La teologia è "sicura" fintanto è mantenuta nel regno della discussione e rimane imprigionata tra le mura di un'accademia. D'altro canto, il mondo è pieno di persone che vogliono solo parlare delle proprie "esperienze", ma hanno poco tempo per una seria considerazione della Bibbia. Questa ricerca a Kendall è costata cara e in modi diversi. Prima di tutto, e assai prevedibilmente, ci sono coloro che lo criticano. La cosa interessante di RT Kendall è la sua capacità di discutere animatamente con persone agli antipodi del pensiero teologico. Al di là delle questioni teologiche, grande è la sua battaglia interiore di voler disperatamente veder sorgere un corpo di persone che abbia un'elevata considerazione della Scrittura e la fiducia che l'Iddio che l'ha scritta agisce tutt'oggi; in breve, lui brama di veder convergere la Parola e lo Spirito.

Da poco mi è stato chiesto di leggere il manoscritto di questo libro in prossimità del compimento dei miei cinquant'anni. Raggiungere mezzo secolo fa riflettere. La vita è breve. Leggendo ho provato un dolore nel mio cuore, che per la grazia di Dio io non perda ciò che lo Spirito vuole fare in questa generazione. Non è sufficiente essere teologicamente sani, né è sufficiente essere considerati persone di successo, e certamente non basta essere molto impegnati nell'opera. Abbiamo bisogno dell'unzione.

Gli incubi che abbiamo cambiano con l'avanzare dell'età. L'uomo nero che ci incuteva paura nella nostra infanzia è stato rimpiazzato oggi da spettri ancor più terrificanti. Credo che uno di essi sia in questo libro.

Sto parlando dell'essere l'uomo o la donna di ieri senza esserne coscienti – essere qualcuno che ha perso l'unzione di Dio sulla propria vita, ma che va avanti come se niente fosse cambiato. Dal quadro che ne dipinge Kendall evinciamo che solo due persone sono a conoscenza di quel che è accaduto alla persona interessata: Dio stesso e l'uomo o la donna in questione, che si rende conto col passare degli anni che sta cercando di vivere col tocco di Dio di ieri.

Ma la visione centrale di questo libro è invece totalmente diversa. E' quella di un corpo di persone – per lo più gente ordinaria – che brama vedere all'opera il Dio della Bibbia nella nostra nazione e nelle nostre vite oggi. La maggior parte di queste persone non finirà mai in prima pagina, ma se il Dr. Kendall ha ragione, esse hanno la potenza di mettere il mondo sottosopra, perché nel loro cuore, nella loro mente e nello spirito conoscono l'unzione di Dio stesso.

Io prego con tutto il mio cuore che né voi né io possiamo mancare di riceverla.

Rob Parsons
Febbraio 1998

VERSÒ LA METÀ

Sommario

Prefazione dell'autore	6
Introduzione	7
Parte prima: introduzione all'unzione	
L'unzione	13
Accettare la nostra unzione	21
I limiti della nostra unzione	30
Parte seconda: l'unzione di ieri	
L'unzione di ieri	41
L'uomo e la donna di ieri	50
Quando il successo arriva troppo presto	59
Parte terza: l'unzione di oggi	
Il marchio dell'unzione	71
Muoversi al di fuori della propria comfort zone	80
L'uomo e la donna di oggi	88
La solitudine dell'unzione	97
Parte quarta: l'unzione di domani	
L'unzione segreta	109
L'uomo e la donna di domani	119
Apertura alla Parola di Dio	128
Apertura allo Spirito Santo	138
L'unzione di domani	150

Prefazione dell'autore

Sono solito seguire un piano di lettura della Bibbia ideato da Robert Murray M'Cheyne. Non ero preparato a ciò che ricevetti una mattina quando, nel corso normale della mia lettura giornaliera della Bibbia, 1 Samuele 16:1 mi balzò agli occhi in modo speciale.

Il Signore disse a Samuele: “Fino a quando farai cordoglio per Saul, mentre io l’ho rigettato perché non regni più sopra Israele? Riempi d’olio il tuo corno e va’; ti manderò da Isai di Betlemme, perché mi sono provveduto un re tra i suoi figli”.

In un flash ho visto tre epoche: l’uomo di ieri (il re Saul), l’uomo di oggi (Samuele), l’uomo di domani (Davide). Quella rivelazione ha dato origine a questo libro.

Come sempre, sono debitore verso molte persone per l’aiuto nello scrivere i miei libri. Un ringraziamento speciale va al mio editore Annabel Robson, di Hodder & Stoughton. La ringrazio per le sue domande indagatrici e la sua pazienza.

La mia segretaria, Sheila Penton, è una delle poche persone sulla terra in grado di decifrare la mia scrittura! La ringrazio sentitamente per il suo interesse e il duro lavoro.

Un gran numero di amici ha gentilmente letto il manoscritto.

Voglio ringraziare in particolare Lyndon Bowring e Michael Eaton per i loro utili suggerimenti. Sono onorato che Rod Parsons abbia acconsentito a scrivere una Prefazione.

Il mio primo libro con Hodder’s è stato Jonah e l’ho dedicato a mia moglie Louise e ai nostri due figli: Melissa Louise e Robert Tillman (che per qualche ragione abbiamo sempre chiamato ‘TR’!). Ero così certo che quello sarebbe stato il mio ultimo libro, che ho fatto in modo che tutta la mia famiglia ne facesse parte. Ma da allora ho deciso che avrei dedicato prima o poi un libro a ciascuno di loro. Quel tempo sembra essere arrivato.

Dedico questo libro a nostro figlio TR. Essere mio figlio non deve essere stato facile per lui.

Paul Caine diceva sempre che TR ha bisogno di vedere “la vita oltre la vita”. Ciò che intendeva con questa affermazione è che in aggiunta alla sana dottrina che TR ha ricevuto in tutta la sua vita, egli avrebbe dovuto scoprire da sé quanto Dio sia reale. Questo è accaduto, e ve ne parlerò in breve nelle pagine che seguono.

Il mio più profondo ringraziamento va come sempre a mia moglie Louise per il suo amore ed incoraggiamento.

RT Kendall

Febbraio 1998

Introduzione

Ci sono due uomini che hanno avuto un'influenza considerevole su di me da che mi ritrovo alla Westminster Chapel: il Dr. D. Martyn Lloyd-Jones ed il Dr. Paul Cain.

Può sembrare strano menzionare questi due uomini insieme nella stessa frase, perché in qualche modo essi si trovano teologicamente agli antipodi – dato che provengono da estremità opposte della Chiesa – ma hanno avuto una cosa in comune: una straordinaria apertura alla testimonianza immediata e diretta dello Spirito Santo.

Insieme a mio padre, il Dr. Lloyd-Jones ha avuto più influenza su di me di chiunque altro. Lui mi ha messo dove sono e mi ha insegnato a pensare. L'esperienza del Dr. Cain nell'ambito della guarigione e della profezia, mi ha riportato ai miei primi anni e mi ha dato una rinnovata fiducia che ciò che avevo sperimentato non doveva essere spazzato sotto il tappeto. In una maniera incredibile l'influenza di questi due uomini si è fusa.

Il Dr. Lloyd-Jones mi ha aperto la sua porta appena sono arrivato alla Westminster Chapel. Avevamo stabilito un appuntamento settimanale il giovedì – dalle undici all'una – in cui la signora Lloyd-Jones ci offriva del caffè e dei biscotti. Io gli leggevo ogni parola dei miei appunti per i tre servizi di culto del fine settimana seguente. Credo che quasi ogni parola che io abbia pronunciato pubblicamente sul mio pulpito nei primi quattro anni sia prima stata ascoltata da lui. Sicuramente nessun ministro in questo secolo ha avuto il mio stesso privilegio. Ho potuto vedere come lavorava la sua mente. Gli ho rivolto centinaia di domande. Gli ho condiviso i miei segreti e le mie paure. E' stato come un padre per me. Avvertivo un grande amore da parte sua.

Un giorno di ottobre del 1990 fui invitato a pranzare con un uomo che non avevo mai visto prima. Decisi che mi avrebbe fatto piacere portare con me un amico, così telefonai a Lyndon Bowring.

“Sei libero per pranzo?”, gli chiesi.

“A dire il vero”, rispose lui, “ non mi sarà facile”.

“Sono certo che ci sarai”, lo interruppi.

“Di che si tratta?”, chiese.

“Paul Cain”.

“Ci sarò”, rispose subito Lyndon.

Mia moglie ed io pregammo insieme prima che raggiungessi l'hotel in cui alloggiava Paul.

“Signore, non lasciare che io sia ingannato da quest'uomo se è un falso profeta, ma non lasciare che io lo giudichi male se viene da parte Tua”.

Tutti e tre pranzammo al Tower Thistle Hotel che si affaccia sul Tamigi. Me ne andai quattro ore dopo avvertendo di aver appena incontrato

il fratello che non avevo mai avuto. A dir il vero Paul mi disse che il Signore gli aveva mostrato, prima che ci incontrassimo, che io sarei stato il fratello che lui non aveva mai avuto.

La saggezza del Dr. Lloyd-Jones era inestimabile. Sebbene tendesse un po' a eccedere in prudenza, soleva spesso dirmi: "Molto bene, va' avanti così". Non era un uomo disposto a correre molti rischi, ma mi lasciava spesso libero di fare e predicare ciò che ardeva nel mio cuore. Egli amava, per esempio, la mia visione di "Isacco". Per tredici anni Abraamo aveva creduto sinceramente che Ismaele fosse il figlio della promessa. Ma un giorno Dio disse ad Abraamo: "Sbagliato. Sta per arrivare Isacco" (Genesi 17:15-21). Allo stesso modo alcuni cristiani sinceri hanno creduto che il movimento carismatico fosse il risveglio per cui la Chiesa stava pregando. Sbagliato. Isacco sta per arrivare. Sto parlando di un movimento dello Spirito Santo così vasto e potente, superiore a qualsiasi cosa questo secolo abbia visto, nella stessa proporzione che ebbero la promessa e l'importanza di Isacco rispetto a Ismaele.

Alcune settimane dopo aver incontrato Paul Cain, gli condivisi la mia convinzione su Isacco, temendo che ne sarebbe rimasto offeso. "L'ho predicato per venti anni ai carismatici", disse Paul. Più spendevo del tempo con Paul, più mi sentivo grato che Dio nella Sua provvidenza mi avesse fatto incontrare un uomo così fuori dal comune.

Il Dr. Lloyd-Jones era essenzialmente un espositore della Bibbia, forse il più grande nella storia della chiesa. Nessuno ha eguagliato il suo genio. La sua apertura allo Spirito Santo era pari al suo amore per la Parola; sarebbe impossibile dire quale delle due cose fosse più importante per lui. Il suo dono consisteva soprattutto nel saper comprendere le Scritture, eppure amava coloro che erano aperti alla testimonianza immediata e diretta dello Spirito più di coloro che erano solo "sani" dottrinalmente parlando. Di questi ultimi soleva dire: "Perfettamente ortodossi, perfettamente inutili".

L'interesse di Paul Cain per me era basato sulla mia adesione alla Parola. Egli si sentiva carente nella sua conoscenza della Bibbia e della buona teologia. Mi chiese di diventare un membro della Westminster Chapel. Lui è probabilmente la persona che mi ha sentito predicare di più di qualsiasi altro membro della mia congregazione. Lo avevo spesso ammonito: "Paul, ti rendi conto di ciò che mi stai chiedendo – essere sotto il mio ministero? Ti rendi conto che sono riformato nella mia teologia? Come sai che è Dio che ti sta spingendo verso di noi?". La sua risposta è stata: "Per tutta la vita ho cercato di ascoltare la voce di Dio". Si è detto certo che è Dio che lo ha portato da noi.

Un lunedì mattina, il 31 ottobre del 1955, mentre guidavo in prossimità della città di Palmer, Tennessee, verso il luogo in cui ero uno studente, il

Trevecca Nazarene College di Nashville, la gloria del Signore riempì la mia auto. All'improvviso vidi Gesù stesso che intercedeva in mio favore presso il Padre. Non mi era mai accaduto niente del genere prima. Piangevo di gioia mentre guidavo la macchina. Quando andrò in cielo vorrò vedere un video-replay di quanto è accaduto – anche solo per sapere com'è che sono stato in grado di guidare le successive sessanta miglia. Tutto ciò che ricordo è di un'ora dopo quando, in prossimità di Smyrna, Tennessee, ho sentito Gesù dire al Padre: "Quest'uomo la vuole". Il Padre gli ha risposto: "Può averla". In quel momento una pace ed un calore incredibile hanno inondato il mio cuore come se vi fosse penetrata una fiamma liquida. Era tangibile. Ho ammirato il volto di Gesù per alcuni secondi, meno di un minuto. Poi l'esperienza è finita. Dieci minuti dopo sono uscito dalla mia macchina, sono andato nella mia stanza, mi sono fatto la barba e mi sono avviato alla mia prima lezione al Trevecca College.

Quell'esperienza cambiò la mia teologia. Pensavo di aver scoperto qualcosa di nuovo, come se fossi il primo uomo dai tempi dell'apostolo Paolo a sperimentare e credere quanto avvertivo. Nell'arco di quelle ore non solo mi sentii trasformato, ma anche riformato nella mia teologia, sebbene all'epoca non lo realizzai. Era una teologia che, tuttavia, mi portò ad uscire dalla mia vecchia denominazione (che continuo ad amare e rispettare) e infine mi condusse in Inghilterra e nella mia chiesa attuale.

Raccontai questi avvenimenti al Dr. Lloyd-Jones. Ad essere onesto, era proprio questo che lui amava di più di me. Ma io tendevo a mettere da parte l'aspetto soprannaturale della mia esperienza e credevo che il Signore mi chiamasse solo ad essere fedele nella predicazione espositiva nella Westminster Chapel. Questo non è cambiato fino ad oggi. La mia antica esperienza, combinata al modo in cui il Dr. Lloyd-Jones mi ha insegnato a pensare, mi ha mantenuto aperto a chiunque in cui riconosco un'unzione fuori del comune. E quando Dio portò Paul Cain nella mia vita, cominciai a realizzare che tutto ciò che avevo sperimentato anni addietro rientrava in un piano sovrano che stavo ora cominciando a comprendere. L'esperienza iniziale del 31 ottobre del 1955 fu seguita nel corso di un anno da una serie di visioni. Alcune si sono già adempiute, altre non ancora.

Quando sentii parlare le prime volte di Paul Cain, temevo che fosse un occultista. E pensai questo finché non lo incontrai faccia a faccia. Mesi dopo ebbi modo di passare molto tempo con lui e potei osservare come funzionava il suo dono. Una sera eravamo seduti nella mia casa quando squillò il telefono. Era Benjamin Chan, uno dei nostri membri (oggi diacono), che mi chiese se l'indomani avessimo gradito della cucina cinese. Due anni prima avevo stretto tra le mie braccia il corpicino ancora caldo del piccolo William Chan, morto da pochi minuti soltanto;

l'operazione che aveva subito per un foro al cuore era fallita. I genitori avevano pregato di ricevere un segno che il loro bimbo di appena due anni fosse in cielo. Io li avevo assicurati che il bambino era beato tra le braccia di Gesù, ma continuavano a volerne la certezza. In seguito avevano avuto un altro figlio, Wing Yung. Ora Paul Cain non sapeva niente di tutto questo, né aveva mai incontrato o sentito parlare di questa coppia di credenti. Quando misi giù il telefono, Paul esclamò: "William – con un foro al cuore, ora è in cielo. Il suo non è un nome cinese, ma adesso hanno un altro figlio – Wing Yung". Potete immaginare lo stupore e la gioia di Benjamin quando gli telefonai immediatamente per raccontargli ciò che Paul mi aveva detto.

Mio padre, tuttavia, ha avuto l'influenza più grande su di me. I miei ricordi più lontani di lui risalgono a me bambino sulle sue ginocchia seduti sulla sua poltrona nel nostro salotto ad Ashland, nel Kentucky. Non era un predicatore, era un impiegato della Chesapeake e Ohio Railway Company. Insegnava nella scuola domenicale della nostra chiesa. Sebbene fosse un laico, non gli sarebbe mai passato per la testa di andare a lavorare senza prima aver speso trenta minuti da solo con Dio. Devo ancora incontrare un uomo che io ammiri più di lui. Dio è stato particolarmente buono con me nel darmelo come padre. "La sorte mi ha assegnato luoghi deliziosi; una bella eredità mi è toccata!", disse Davide (Salmo 16:6).

Mentre esamineremo l'unzione e infine la cooperazione tra la Parola e lo Spirito, ci focalizzeremo su tre personaggi biblici: Re Saul, che io vedo come una figura dell'uomo (o dell'unzione) di ieri; il profeta Samuele, un simbolo che rappresenta l'uomo di oggi; e Davide, un esempio dell'uomo di domani. Il libro, di conseguenza, è diviso in tre parti: l'Unzione di Ieri, l'Unzione di Oggi, l'Unzione di Domani. Io credo che l'unzione di domani sarà il risultato della tanto attesa combinazione, profetizzata da Smith Wigglesworth nel 1947, della Parola e dello Spirito. Io bramo vivamente quel giorno.

VERSO LA META SRL

Parte I

**Introduzione
all'Unzione**

VERSO VARETA SRL

L'UNZIONE

Uno dei commenti più spaventosi che io abbia mai sentito da quando sono entrato nel ministero, è stato proferito da un sacerdote della chiesa episcopale in America: “Se lo Spirito Santo fosse ritirato completamente dalla Chiesa, il 90% del Suo operato continuerebbe come se niente fosse!”.

Non rimarrebbe altro che una caricatura di ciò che la Chiesa dovrebbe essere! E potrebbe essere altrettanto vero in riferimento alle nostre vite personali – che molti di noi stiamo sfornando così tante attività “cristiane” che non hanno su di sé il tocco di Dio?

Esiste un solo antidoto a questa situazione: esso toglie il fiato per la sua potenzialità, è straordinario nella sua potenza, è liberatorio nel suo effetto. È semplice – l'unzione.

Non dimenticherò mai un episodio che accadde alcuni anni fa. Ero insieme a Jackie Pullinger. Avevo camminato con lei nella Città Murata di Hong Kong e avevo osservato il suo ministero in mezzo agli ex tossicodipendenti. Ero intimorito per il semplice fatto di trovarmi in quella parte della città, ma Jackie viveva lì ormai da vent'anni. Ero sbalordito da tutto ciò che Dio aveva fatto attraverso questa donna. Dopo un po' ella se ne uscì con questa affermazione: “RI”, mi disse, “per la persona spirituale, il soprannaturale è naturale”.

L'unzione è la potenza dello Spirito Santo. In fin dei conti non esiste definizione migliore di questa. Questo libro parla della potenza dello Spirito Santo. Ma esiste una definizione che vorrei condividere a questo punto.

Alcuni anni fa qualcuno entrò nel mio ufficio pastorale chiedendomi: “Cosa intende lei per unzione?”. Ricordo che risposi qualcosa del genere: “È un dono che funziona facilmente quando è all'opera”. Non l'avevo mai espresso così, ma di certo vi avevo riflettuto. Il seme di questo pensiero probabilmente derivava da ciò che Jackie Pullinger mi aveva detto. La persona che è ripiena dello Spirito Santo è in grado di fare cose straordinarie che a lei sembrano del tutto naturali. Facili, quando l'unzione è all'opera.

Questo non vuol dire che *tutto* ciò che funziona facilmente rappresenti l'unzione di una determinata persona. Alcune delle cose che ci vengono così naturali non sono necessariamente buone – mangiare o parlare troppo o guardare più televisione di quanto basti. Anche la tentazione arriva facilmente e possiamo trovare “naturale” fare cose che non sono produttive. L'unzione, però, ci porta sempre a ciò che è buono; essa benedice ed incoraggia gli altri. La sua funzione è esplicita con semplicità e senza sforzo o fatica. Inoltre, essa edifica la persona che la possiede.

Questo è quanto affermo: quando è *all'opera* essa funziona facilmente. Alcuni anni fa, un attempato John Wimber mi fece gentilmente visita nel mio studio. Mentre stavamo parlando, sentii la voce di Bill Reinolds che stava fuori dalla porta. Bill è il segretario della nostra chiesa e uno dei diaconi. Pensai che anche a lui avrebbe fatto piacere incontrare John, così lo invitai ad entrare. Appena mise piede nella stanza, John cominciò a profetizzargli: “Tu sei come Cornelio le cui preghiere sono salite come una ricordanza davanti a Dio”. E poi John profetizzò sui due figli di Bill. John non poteva neppure sapere che avesse due figli, ma ciò che sbalordì Bill fu che Paul Cain gli avesse profetizzato le stesse cose riguardo ai suoi figli tre anni prima! “Bene, Bill”, gli dissi io, “immagino che non ti aspettassi questo quando ti ho invitato ad entrare!”. Bill era senza parole, al che John esclamò come un dato di fatto: “Io non posso né accendere né spegnere”.

Quando l'unzione è all'opera il nostro dono funziona in modo così naturale e semplice come lo è il mangiare o il parlare con gli amici. Il dono è sempre lì, ma non sempre funziona facilmente. E l'unzione sul dono che lo fa funzionare con facilità. Un altro esempio è quando mi trovavo a Spring Harvest nel 1994 per fare degli studi biblici. Quell'anno predicai sia a Minehead che a Skegness. Quando predicai su Isaia 49 a Minehead avvertii una spinta insolita – c'era una chiara unzione sulla mia predicazione (almeno io la sentivo). Pensavo che ripetendo lo stesso sermone una settimana dopo a Skegness, avrei vissuto la stessa esperienza. Sbagliato. Predicai con fatica e nervosismo pensando che non sarebbe finita mai! Non potevo credere al contrasto tra le due occasioni, sebbene avessi davanti gli stessi appunti in entrambi i casi.

Non puoi accendere e non puoi spegnere. Ciò *non* significa che si perde il controllo di sé quando l'unzione emerge inaspettatamente. “Lo spirito dei profeti è sottoposto ai profeti” (1 Corinzi 14:32). Ma Gesù disse: “Il vento soffia dove vuole” (Giovanni 3:8), e si è continuamente sorpresi del momento inaspettato in cui lo Spirito fluisce dal di dentro.

Il problema è che la vita va avanti e noi facciamo del nostro meglio con i doni che abbiamo. Dobbiamo andare a lavorare, sia che lo vogliamo oppure no. Io devo preparare tre o quattro nuovi sermoni o letture settimanali sia che ne abbia voglia o meno. Devo parlare diverse volte alla settimana sia che lo desideri o meno. Ci sono volte in cui avverto una tale unzione sulla mia preparazione che mi riesce difficile aspettare di predicare. Ci sono anche volte (il più delle volte, se sono onesto), in cui non faccio che lavorare senza sentirmi un granché ispirato. Di tanto in tanto tutta la preparazione del mio sermone si svolge in pochi secondi e la predicazione è altrettanto buona (o migliore) di quando mi richiede dei giorni.

Questo è vero indipendentemente da quale sia la chiamata di ciascuno di noi. Un'infermiera ripiena dello Spirito Santo può trovarsi a camminare lungo il corridoio dell'ospedale per andare a fare un'iniezione ad un paziente, quando avverte improvvisamente la presenza di Dio. Lei continua il suo lavoro, ma lo fa con la consapevolezza che Dio è con lei in un modo speciale. È una sensazione ineguagliabile. Sia che tu sia una segretaria o un professionista, una casalinga, un camionista o un ministro, la possibilità dell'unzione è sempre lì; ma non puoi mai sapere quand'è che Dio si manifesterà in un modo inconsueto. Dunque, nel mio lavoro – sia nel parlare pubblicamente che nella solitudine della mia preparazione intensa – non so mai quand'è che avvertirò scendere su di me quella speciale consapevolezza della presenza di Dio.

Perché? Ci sono probabilmente *due* spiegazioni. La prima, io. Il mio umore, quanto sono fisicamente riposato, con chi ho appena finito di parlare, quanto la mia mente è fresca, se ho fretta o mi avvicino ad una scadenza. Dipende molto dalla mia condizione fisica o emotiva. Può avere molto a che fare con l'essere sotto pressione. Può, dunque, avere poco a che fare con lo Spirito Santo. La seconda spiegazione è la sovranità della persona dello Spirito Santo. L'unzione è lo Spirito Santo e lo Spirito Santo è una persona. Dio il Padre è una persona con una personalità. Dio il Figlio – Gesù Cristo – è una persona con una personalità. Allo stesso modo lo Spirito Santo ha la Sua propria personalità. Egli perciò si muove in noi quando meno ce lo aspettiamo e a volte quando meno lo meritiamo. Di certo una vita di preghiera intensa ha il suo peso in questo, ma ci sono volte in cui Egli agisce sovranamente senza che abbiamo pregato quanto avremmo dovuto. L'unzione è un favore immeritato – è pura grazia.

“Dono” e “unzione” sono parole che a volte possono essere usate in modo interscambiabile, ma la vitalità dell'unzione determina che il dono funzioni al suo meglio. Bisognerebbe pregare per l'unzione sul dono che si possiede – o persino pregare per un'unzione sull'unzione che si ha! Questo a motivo dei molti modi in cui lo Spirito Santo si manifesta. Sebbene Egli sia dato in deposito ad ogni credente (Romani 8:9; 1 Corinzi 12:11-13), Egli può essere contristato (Efesini 4:30) o spento (1 Tessalonicesi 5:19). Sta scritto che Egli si “dipartì” da Saul (1 Samuele 16:14), eppure dopo di ciò lo Spirito venne di nuovo su di lui ed egli profetizzò (1 Samuele 19:23)! Saul fu rigettato come re (1 Samuele 16:1), eppure continuò ad essere indicato come l'unto (1 Samuele 24:6). Questo è il motivo per cui “dono” e “unzione” possono essere usati allo stesso modo, anche se il termine unzione viene usato in più di un modo.

L'unzione scorre al meglio quando ci sentiamo a nostro agio col nostro dono. Con semplicità. Senza pressioni. Non dobbiamo dimostrare niente a nessuno. Ci sentiamo nel nostro elemento.

Insieme al dono della salvezza e alla certezza che andremo in cielo dopo la morte, l'unzione è il nostro bene più prezioso.

L'unzione, quindi, è lo Spirito Santo. È un'altra parola per indicare lo Spirito Santo. È una delle parole speciali che Giovanni usa per indicare lo Spirito. “Quanto a voi, avete ricevuto l'unzione dal Santo [...] L'unzione che avete ricevuta da lui rimane in voi, e non avete bisogno dell'insegnamento di nessuno; ma siccome la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera, e non è menzogna, rimanete in lui come essa vi ha insegnato” (1 Giovanni 2:20-27). Lo Spirito Santo è il nostro insegnante, Egli ci “insegnerà tutte le cose” (Giovanni 14:26) e ci “guiderà in tutta la verità” (Giovanni 16:13).

Voglio possedere questa realtà al di sopra di qualsiasi altra cosa. Voglio più dello Spirito Santo al di sopra di qualsiasi cosa al mondo. Nei Proverbi l'unzione è chiamata saggezza, intelligenza. “Il principio della saggezza è: acquista la saggezza; sì, a costo di quanto possiedi, acquista l'intelligenza” (Proverbi 4:7). Giacomo usa questa parola “sapienza”. “Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data” (Giacomo 1:5).

Il termine è stato usato nelle precedenti generazioni in riferimento alla predicazione – se il predicatore avesse o meno “unzione” sulla sua predicazione. Ho detto spesso di volere l'unzione sulla mia predicazione, tanto che sarei disposto a spingere una nocciolina con il naso per tutta Londra se questo me la garantisse. Dissi qualcosa del genere una sera mentre venivo intervistato a Spring Harvest. Dopo dieci o quindici minuti qualcuno alzò la mano e mi chiese: “Cos'è l'unzione?”. La mia prima reazione fu di sorpresa. Ma mi sono accorto che alcuni di noi usano spesso termini che molte persone sinceramente non comprendono. Per questo voglio prendermi il tempo necessario per spiegare il significato del termine in questo capitolo. La parola “unzione” compare nel grande inno o salmo “Il Re dell'Amore, mio Pastore”, cantato al funerale di Diana, principessa del Galles.

Tu hai imbandito una tavola davanti a me;
mi hai conferito la grazia della Tua unzione.

Oh, che trasporto di delizia
scorre dal Tuo calice puro.

Henry Baker

Gesù si alzò in piedi per leggere nella sinagoga. Gli fu consegnato il rotolo del profeta Isaia. Aprendolo, lesse dal punto (Isaia 61:1-2) in cui sta scritto: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai

prigionieri, e ai ciechi il ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettabile del Signore" (Luca 4:18-19).

La parola "unzione" è tradotta dal greco *chrisma*. Voglio soffermarmi su questo termine. La definizione del dizionario si riferisce soltanto all'applicazione dell'olio. L'unzione dell'olio, a volte chiamata *Estrema Unzione*, è uno dei sette sacramenti della Chiesa Cattolica Romana, generalmente usata quando una persona è in punto di morte¹. Si basa su Giacomo 5:14: "C'è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore". Ma non c'è alcuna indicazione che questo dovrebbe essere fatto solo in punto di morte. Nella mia chiesa abbiamo ministrato l'unzione dell'olio per anni ed abbiamo avuto un certo numero di persone che possono testimoniare di aver ottenuto la guarigione².

La radice greca della parola unzione è *chrío*, da cui deriva il nome "Cristo", che significa Messia o l'Unto. La parola *chrisma* è usata in 1 Giovanni 2:20-27, ma non è la stessa parola di "charisma" (la quale si riferisce di solito a qualcuno dalla spiccata personalità) o "charismata" (che si riferisce soprattutto ai doni dello Spirito Santo). Eppure, vedremo come, queste ultime due parole, "charisma" e "charismata", non sono altro che il risultato dell'unzione.

Nell'Antico Testamento il termine "unzione" è usato in cinque modi almeno. Primo, si riferisce all'olio – all'olio d'oliva mischiato con delle spezie: mirra, cinnamomo, canna aromatica e cassia. "Ne farai un olio per l'unzione sacra, un profumo composto secondo l'arte del profumiere; sarà l'olio per l'unzione sacra" (Esodo 30:25). Quest'olio era usato per ungere la "tenda di convegno, l'arca della testimonianza, la tavola e tutti i suoi utensili, il candelabro e i suoi utensili, l'altare dei profumi, l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base. Consacrerai così queste cose, ed esse saranno santissime: tutto quello che le toccherà sarà santo" (Esodo 30:26-29). L'unzione stava sulle cose dette per questo "sante".

Secondo, l'unzione si riferiva alla consacrazione dei sacerdoti. Lo stesso olio per ungere le cose sante fu versato sul capo di Aaronne e sui suoi figli (Levitico 8:10-13). Era una cosa estremamente seria. Mosè disse ad Aaronne ed ai suoi figli: "Non vi allontanate dall'ingresso della tenda di convegno, altrimenti morirete; perché l'olio dell'unzione del SIGNORE è su di voi". I sacerdoti avevano l'incarico di ungere con l'olio (Numeri 4:16).

Terzo, l'unzione si riferisce alla consacrazione dei re³. La prima occasione in cui fu ministrata fu quando Samuele unse Saul. "Allora Samuele prese un vasetto d'olio, lo versò sul capo di lui, baciò Saul e disse: Il SIGNORE non ti ha forse unto perché tu sia capo della sua eredità?" (1 Samuele 10:1). Per questa ragione Saul non cessò mai di essere considerato come "l'unto" del Signore (1 Samuele 24:6), anche se Dio lo aveva rigettato come re (1 Samuele 16:1).

Quarto, l'unzione era strettamente legata allo Spirito Santo. Subito dopo che Saul fu unto re da Samuele, lo Spirito di Dio scese su di lui con potenza (1 Samuele 10:6). Dio cambiò il cuore di Saul (1 Samuele 10:9), e questi profetizzò (1 Samuele 10:10-11). Lo Spirito di Dio scese in seguito su Davide quando Samuele segretamente lo unse re. Saul indossava ancora la corona, ma Dio lo aveva rigettato come re (1 Samuele 16:1). Samuele unse Davide che non aveva ancora la corona, ma lo Spirito Santo scese su di lui immediatamente. “Allora Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli; da quel giorno lo Spirito del Signore investì Davide” (1 Samuele 16:13). Si potrebbe quindi dire che Saul aveva ancora la corona ma aveva perso l’unzione. “Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul; e uno spirito cattivo, permesso dal Signore, lo turbava” (1 Samuele 16:14). Invece Davide aveva l’unzione – cioè lo Spirito Santo nella Sua potenza – senza la corona.

In questo quarto uso, quindi, emerge ciò che è stato sempre implicito: l’olio era un simbolo dello Spirito Santo di Dio. Lo Spirito Santo stesso manifestava la Sua potenza lì dove l’olio veniva versato, cosicché l’olio dell’unzione era più che solo un simbolo. Questo divenne palese quando Gesù inviò i dodici discepoli e diede loro autorità su ogni spirito maligno. “Scacciavano molti demoni, ungevano d’olio molti infermi e li guarivano” (Marco 6:13). L’olio era più che un simbolo; in un certo senso sembra che fosse uno strumento. Questo è qualcosa che non pretendo di capire. Sebbene la preghiera della fede è quella che guariva i malati, essa doveva essere preceduta dall’unzione dell’olio (Giacomo 5:14).

Il quinto uso di questa parola non sembra richiedesse dell’olio. I profeti venivano definiti unti. “Non toccate i miei unti e non fate alcun male ai miei profeti” (Salmo 105:15). Abraamo è chiamato profeta (Genesi 20:7) e Abimelech fu ammonito di non fargli alcun male. Ciò significa che Abraamo era unto, tuttavia non c’è nessuna dimostrazione che su di lui sia stato versato dell’olio. Lo stesso sembra emergere dalle parole di Isaia. “Lo Spirito del Signore, di DIO, è su di me, perché il Signore mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi, l’apertura del carcere ai prigionieri” (Isaia 61:1). Queste parole del profeta si riferiscono all’unzione del Messia di Dio, il Signore Gesù Cristo, ma non conosco nessun passo che indichi che sul capo di Gesù sia stato letteralmente versato dell’olio.

Non dovrebbe sorprenderci che anche il popolo dell’Antico Testamento avesse quest’unzione. Lo Spirito Santo è “eterno” (Ebrei 9:14), che significa che è Dio – d’eternità in eternità, senza alcun principio. La discesa dello Spirito Santo a Pentecoste non fu l’inizio dello Spirito Santo, proprio come la nascita di Gesù non fu l’inizio della Parola, il

Logos, la seconda persona della Trinità (Giovanni 1:1). Ciò che accadde a Pentecoste fu l'inaugurazione della suprema manifestazione dello Spirito, ora che Gesù era tornato al Padre. Ma lo Spirito Santo era presente nell'Antico Testamento sin dall'inizio della creazione (Genesi 1:2). Ciò che fecero i servi di Dio nell'Antico Testamento per fede (Ebrei 11:2) è da attribuirsi all'unzione su di loro, senza che necessariamente fosse stato versato sul loro capo dell'olio d'oliva.

L'unzione è quella che diede ad Elia l'abilità di sfidare i profeti di Baal senza timore sul Monte Carmelo: "Fino a quando zoppicherete dai due lati? Se il SIGNORE è Dio, seguitelo; se invece lo è Baal, seguite lui" (1 Re 18:21). Elia era perfettamente sereno e disinvolto quando rivolse questa domanda, proprio come lo era all'inizio della vicenda, quando lo Spirito Santo lo condusse a sfidare quei falsi profeti. Si sentiva talmente a suo agio in quella situazione che li ridicolizzò apertamente. Loro avevano gridato tutto il giorno: "O Baal, rispondici!" Ma Elia si fece beffe di loro. Alla fine disse al popolo: "Avvicinatevi a me", e riparò l'altare del Signore. Poi pregò con semplicità: "O Signore, Dio di Abraamo, di Isacco e di Giacobbe, fai conoscere oggi che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo ed ho fatto tutte queste cose secondo il tuo comando". Allora il fuoco scese. Quando il popolo vide queste cose si gettò con la faccia a terra, e disse: "Il SIGNORE è Dio! Il SIGNORE è Dio!" (1 Re 18:39).

C'è una sola spiegazione per il successo di Elia: la sua unzione.

L'unzione è quella che stava dietro il volto di Stefano che risplendeva come il volto di un angelo, ed è la ragione per cui i giudei non poterono resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. L'unzione è la ragione per cui poté dire al popolo: "Non abbiate paura, state fermi e vedrete la salvezza che il SIGNORE compirà oggi", dopodiché gli Israeliti attraversarono il Mar Rosso su terra asciutta (Esodo 14:13-22). L'unzione è quella che rese capace Pietro, che aveva rinnegato Cristo davanti ad una serva sette settimane prima, di predicare a migliaia di giudei nel giorno della Pentecoste quando tremila persone si convertirono all'istante (Atti 2:14-41), e di dire ad un mendicante zoppo: "Oro ed argento non ho ma quel che ho te lo do", e quell'uomo che non aveva mai camminato fu guarito all'istante (Atti 3:6-7).

Nel quarto secolo un africano di nome Atanasio era in minoranza quando sostenne l'eterna deità di Gesù Cristo. Fu da solo nel proclamare che la Parola che si è fatta carne è coeterna, cosostanziale e coesistente al Padre. "Il mondo è contro di te", gli gridavano i suoi critici. "Se il mondo è contro Atanasio, Atanasio è contro il mondo", replicò lui.

L'unzione è la ragione per cui Martin Lutero mise il mondo sottosopra nel sedicesimo secolo. Costui fu solo nel dichiarare che noi siamo

giustificati (dichiarati giusti) davanti a Dio per fede soltanto. Il mondo occidentale non fu più lo stesso.

L'unzione è la spiegazione dell'*Istituzione della Religione Cristiana* di Giovanni Calvino. Dedicata al re di Francia e pubblicata in tutta Europa, questi quattro libri perfezionarono la teologia del Protestantesimo più di qualsiasi altra pubblicazione. Henry Emerson Fosdick disse che leggere la storia della civilizzazione occidentale prescindendo da Calvino equivale a leggerla "con un occhio chiuso".

L'unzione è quella che diede coraggio ai martiri del sedicesimo secolo. Durante il regno di Maria Tudor (detta anche "Maria la Sanguinaria", 1553–58), degli uomini diedero le loro vite per la propria fede. Mentre le fiamme avvolgevano il corpo del vescovo Hugh Latimer e del giovane vescovo Nicholas Ridley, Latimer gridò a quest'ultimo: "Non temere, mastro Ridley, e sii uomo; in questo giorno accenderemo una tale torcia in Inghilterra che spero non sarà mai spenta". Un anno dopo, il martire John Bradford poté dire al suo amico mentre le fiamme stavano per avvolgere i loro corpi: "Stai di buon animo, fratello, questa sera ceneremo felici con il Signore".

L'unzione è quella che diede a John Wesley ed a George Whitefield così tante conversioni a seguito delle loro predicazioni nei campi. L'unzione è ciò che cadde sugli uditori di Jonathan Edwards quando predicò il suo sermone *Peccatori nelle mani di un Dio adirato*, e molti uomini robusti furono visti aggrapparsi agli alberi quasi per evitare di scivolare nell'inferno. È quella che cadde su migliaia di persone una domenica mattina a Cane Ridge, Kentucky, nel 1801, quando uno sconosciuto predicatore montò sul tronco di un albero caduto predicando sul testo: "Noi tutti compariremo davanti al giudizio di Dio" (2 Corinzi 5:10), e a centinaia gli uditori caddero a terra. A volte viene definito il Risveglio di Cane Ridge – il Secondo Grande Risveglio d'America.

Il modo migliore in cui sono riuscito a descrivere l'unzione, dunque, è che essa c'è quando il nostro dono funziona facilmente. Si manifesta in modo naturale. Non è necessario cercare di "pompare" la situazione. O c'è o non c'è. Se si ha bisogno di "pompare" l'atmosfera, probabilmente si è usciti dalla propria unzione. Se si esce dalla propria unzione, il risultato è spesso la fatica – cioè la debolezza o il letargo spirituale che è stato descritto come "morire dentro".